Edgard Pich, *Leconte de Lisle et l'énigme «Bhagavat»*

Mario Richter

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9626>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9626

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 687-688

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, «Edgard Pich, *Leconte de Lisle et l'énigme «Bhagavat»*», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9626> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9626>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Edgard Pich, *Leconte de Lisle et l'énigme «Bhagavat»*

Mario Richter

NOTIZIA

EDGARD PICH, *Leconte de Lisle et l'énigme «Bhagavat»*, in *L'Usage de l'Inde*, Paris-Pondichéry, Editions Kailash, 2006, pp. 327-337.

- 1 Si sa come il significato del più lungo dei poemetti 'indiani' dei *Poèmes antiques* (1852) di Leconte de Lisle, quello intitolato "Bhagavat" (480 versi), abbia fin dall'inizio suscitato non poche perplessità presso i lettori. Prendendo le mosse dalla Préface della raccolta di cui "Bhagavat" fa parte, Edgar Pich (certamente il più accreditato studioso di Leconte de Lisle) si accosta al componimento poetico cercando di capirlo osservandolo dal versante della 'modernità', ossia secondo lo spirito che pressappoco negli stessi anni orientò l'attività letteraria di Baudelaire, Flaubert e Banville. Contrariamente al significato normalmente attribuito alla colonizzazione, Leconte de Lisle mirerebbe a sostenere che i colonizzatori assimilano la cultura dei colonizzati, di modo che i dominanti si trovano a essere cambiati dai dominati. Questa esperienza di assimilazione porta a togliere credibilità alla realtà storica del Secondo Impero, affascinato dall'utilitarismo mercantile che caratterizzò la dominazione coloniale degli Inglesi. Quanto al comportamento dei poeti messi in scena da Leconte de Lisle, Pich sostiene che «d'une façon quelque peu paradoxale, l'ascétisme de ces poètes exilés et celui des sages, indiens, chrétiens ou athées, correspond à une expérience du chaos qui est à la fois positive et négative». Ecco come l'A. conclude il suo articolo, allargando lo sguardo agli altri poemetti 'indiani': «Il nous semble qu'on peut ainsi mieux identifier les problèmes très importants que révèlent les textes à sujet indien de Leconte de Lisle: l'exotisme conçu comme une gestion vivace de l'altérité au lieu d'être un divertissement illusoire; l'ascétisme conçu paradoxalement comme expérience à la fois de la dissolution et de la création des formes; le rapport à l'histoire avec la définition encore plus paradoxale d'un point mort, d'un état néant, d'un 'neutre actif' (Ponge) où

pourtant s'enracinerait le mouvement même de l'histoire; enfin, la contribution du rire et de la caricature (Daumier est le contemporain majeur des textes concernés) au processus sérieux, voire tragique, de l'histoire». Tutto ciò, secondo l'A., conferirebbe a Leconte de Lisle uno specifico carattere di 'modernità'.